

Giorgio Bassani *Italia da salvare*

*Gli anni della Presidenza di
Italia Nostra (1965-1980)*

Giorgio Bassani, *Italia da salvare*



Perché questo libro?

«Italia Nostra è nata nel remoto 1955, subito dopo gli anni della Resistenza, alla quale io, personalmente, avevo partecipato con molta passione [...] noi sentivamo che bisognava restare fedeli a quello che era stato fondamentalmente lo spirito della Resistenza, e cioè facendo, in qualche modo, politica senza farla, senza pensare di ricavarne nessun interesse diretto, pratico, immediato. [...]

Politici senza esserlo, non è che fossimo contro la civiltà tecnologico-industriale [...]. Volevamo che essa, la civiltà tecnologico-industriale, si desse una religione»
(1986)

Inaugurazione della mostra “Italia da salvare” (7 aprile 1967)



Bassani presidente di Italia Nostra



La lezione di Bassani

«Amiamo le mura, gli archi, e le colonne degli avi nostri, senza dubbio; siamo, certo, dispostissimi a batterci per la salvaguardia e la conservazione di tutto quanto ci è stato trasmesso dalle epoche passate [...] Ci aspettiamo che da questa manifestazione lo Stato [...] tragga finalmente la forza e il coraggio per elaborare e adottare una vera politica della tutela» (1967)

Impegno civile

«Se mi occupo di Italia Nostra è anche perché, in contrasto con la mia natura contemplativa, mi sono sempre interessato alla politica. Non solo per dovere civile, ma anche perché sono convinto che l'arte deve serbare un riflesso della tensione della vita reale»
(1973)

Alleanza fra arte e natura e fra natura e storia

Nella difesa ambientale io comprendo, ovviamente, oltre al **patrimonio naturale**, quello **storico** e **artistico**, che costituisce l'oggetto della mia particolare preoccupazione, e a cui annetto una importanza somma [...]. Il patrimonio artistico italiano è la prova, la testimonianza puntuale, del processo spirituale che ha cambiato il profilo della civiltà. È per questo motivo che l'Italia, per me, ha un carattere «sacro».

Interdisciplinarietà

- «Tenete conto di tutte le discipline, ma specializzatevi in una in particolare, affinché l'interdisciplinarietà non diventi mai un pretesto per non affermarvi come persone, come individui. [...] cercate ognuno di voi di partire da qualche cosa di individuale, di personale per trovarvi poi tutti insieme al fine di capire la vastità della realtà spirituale e umana» (1982)

Un Paese sacro

- Per noi l'Italia, diciamolo pure, e lo dico senza nessuna paura di passare per un retore, è sacra [...]; l'Italia è un Paese sacro non soltanto per noi è la matrice culturale del corso moderno. Senza il **ripensamento critico del passato** avvenuto nel Rinascimento, il mondo, che era antico, non sarebbe diventato moderno. Il patrimonio artistico italiano è la prova, la testimonianza puntuale, del **processo spirituale** che ha cambiato il profilo della civiltà

Di qui, le tante battaglie ambientaliste



«Se riusciremo a salvarle, a ripristinarle [...] l'esempio varrà anche per le altre città italiane» (1979)



«Lo stesso parco dell'Appia antica viene di giorno in giorno rosicchiato dall'abusivismo» (1974)



«Il clamoroso caso di Cala Galera, sul Monte Argentario [...] un'enorme speculazione» (1971)



Abbazia di Pomposa



Zuccherificio di Codigoro



...e tante altre

Polemica
ALESSANDRO MONDO

Il dibattito sulla città che cambia

Creano come funghi, i grattacieli sotto il cielo di Torino: una spina salire Spina della città? L'Alleanza arriva da Italia Nostra, sezione di Torino, che prende posizione sulla trasformazione urbanistica della città: un intervento destinato a rinfocciare il dibattito finora dentro il Consorzio.

La preoccupazione di Roberto Lombardi, il presidente, è proporzionale al numero dei grattacieli in dirittura di arrivo. Due torri su Spina 2: quella di Sempino-Intesa e quella vicino a Porta Susa, oggetto di trattativa tra le Ferrerie e il Gruppo Ligresti. Una su Spina 1, in piazza Martirio. Un'altra in sospeso sull'area ex Fiat Aisa, oltre il Lingotto. «È una ritrosia di progetti di "voluntarismo" improprio che ostacola lo sviluppo urbano e prospettive urbanistiche», denuncia Lombardi. Scelta, quella dei grattacieli, «che non nasce da un bisogno ma pure piuttosto rispondere ad un bisogno di interventi improvvisati. Giudizio netto, che rimanda alla questione di puntare sullo stato sistema in campo architettonico già sottolineata nell'Ottavo rapporto annuale su Torino presentato da L'Onu Vivo-Comitato

“Troppi grattacieli a Torino”

La protesta di Italia Nostra “Non ne abbiamo bisogno”

3 le torri già previste
180 metri la prima E' quella progettata da Piano su Spina 2

L'associazione
Nata per tutelare cultura e paesaggi

«Italia Nostra» è l'Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale a Torino conta un centinaio di soci, 15 mila a livello nazionale. La sezione di Torino è presieduta da Roberto Lombardi. «Italia Nostra» nasce nel 1955 dalla volontà di alcuni grandi intellettuali italiani - Umberto Zanotti Bianco, Elio Croci, Giorgio Bassani, Desideria Pasolini dall'Onda, Pietro Paolo Tompagnon, Luigi Magnani e Hubert Henrich - contro lo sventramento del centro storico di Roma. Con altre associazioni di protezione ambientale, ha promosso un'attività di suggerimento legislativo come strumento per la redazione di nuove norme sul patrimonio storico e ambientale italiano.



Il grattacielo fermato da Renzo Piano

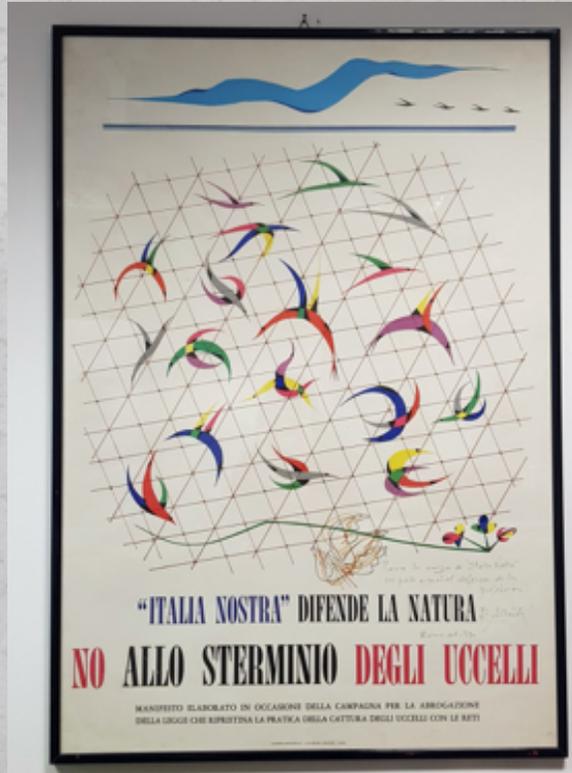
«Una scelta prudente - replica l'assessore Mario Viano (Cventista) - è sottintendere l'imponibilità di una scelta di questa natura, paragonabile ai grandi suoi storici di fine Ottocento. Il che non significa sottovalutare i problemi. Non a caso, spiega Viano, «ho chiesto ai progettisti di mantenere un'atmosfera della città alpina, vista dal Monte dei Cappuccini, lo scenario dei nuovi insediamenti per valorizzare l'architettura. Ogni giudizio è lecito, ma riteniamo che dialogare bene con gli spazi della nuova Torino. Il dibattito è aperto».

«Le torri sono un segno della contemporaneità»

IL COMUNE
L'assessore Viano

«Le torri sono un segno della contemporaneità»

«Le torri segnano la città contemporanea e sono il frutto di una scelta prudente - replica l'assessore Mario Viano (Cventista) - è sottintendere l'imponibilità di una scelta di questa natura, paragonabile ai grandi suoi storici di fine Ottocento. Il che non significa sottovalutare i problemi. Non a caso, spiega Viano, «ho chiesto ai progettisti di mantenere un'atmosfera della città alpina, vista dal Monte dei Cappuccini, lo scenario dei nuovi insediamenti per valorizzare l'architettura. Ogni giudizio è lecito, ma riteniamo che dialogare bene con gli spazi della nuova Torino. Il dibattito è aperto».



Un nuovo impegno intellettuale

- Impegno civile contro i poteri forti dell'impresoria della politica e dell'industria ma anche contro una visione culturale arcadica
- Lavoro operativo dell'intellettuale contro una visione letteraria e arcadica del paesaggio; contro un'idea cerebrale e "infantile" della letteratura

**Intellettuale al di fuori delle grandi ideologie
politiche e delle garanzie di partito**



Storicità

- Benché qualcuno insista a considerarci dei puri esteti, e, quindi, degli aristocratici reazionari, vero è che durante i sedici anni della nostra esistenza non ci siamo mai stancati di ripetere che la Natura, lei, non è né bella né brutta, che il rapporto da stabilire con lei non può essere che di carattere vitale, dunque **pratico**, e che per questo, appunto, e non per altro, essa *deve* venir preservata

Intellettuale come oppositore

- Purtroppo, in questo Paese, soltanto dalla opposizione rivoluzionaria si può aspettare qualcosa di promettente sul piano della conservazione. I veri conservatori sono i rivoluzionari, mentre i sindaci conservatori e reazionari sul piano dello «sviluppo» sono pronti a tutto.

Viaggio nel Paese “sacro”

- Il viaggio nel paese "sacro" non è un itinerario fine a se stesso: il significato profondo della sua avventura ambientalista va trovato nel suo valore di azione contrastiva, verbale e operativa: un gesto agonistico da intellettuale che vuole porsi come unico e fuori dalle regole della politica.
- Il percorso che Bassani affronta è soprattutto un percorso nel territorio, nella geografia stravolta dei luoghi del passato. Il suo è un viaggio che suscita penose impressioni e tensioni: lo ripugna assistere agli scempi edilizi, agli ammodernamenti estetizzanti e ai restauri senza gusto e privi di valore storico.

Grand Tour...

- Possiamo dire che Bassani compie un vero e proprio «viaggio in Italia», quello che una volta si chiamava *Grand Tour*, ma all'inverso, cioè non osservando le bellezze, ma i deturpamenti; non il viaggio in Italia come istituzione educativa, come confronto di civiltà e come impareggiabile occasione di accrescimento culturale, ma come l'osservazione minuziosa di una realtà ambientale sempre più erosa dal cemento, sempre più guastata dai danni della speculazione edilizia. Ciò significa esercitare un'attività di analista e critico.

I luoghi bassaniani

Le Mura di
Ferrara



Ninfa



Codigoro ai tempi de *L'airone*



Parco urbano Bassani

